

Francesco Lenoci - Stefano Peola

# Nuovo merito creditizio

Sfide e prospettive per imprese, confidi, banche e professionisti

Francesco Lenoci - Stefano Peola

# Nuova Centrale dei Rischi

Come leggerla, rielaborarla e interpretarla

# DA BASILEA 2 A BASILEA 3

## Le nuove proposte del Comitato di Basilea

- Il Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria ha elaborato alcune importanti modifiche alla normativa prudenziale delle banche e degli intermediari finanziari allo scopo di prevenire future crisi finanziarie ed economiche.
- Le proposte mirano a rafforzare la regolamentazione bancaria sulla base dell'esperienza della crisi, disincentivando l'utilizzo di modelli di business troppo rischiosi che, operando con patrimonio di scarsa qualità ed elevata leva finanziaria, hanno sviluppato attività finanziarie particolarmente azzardate, in modo particolare nell'attività di trading.
- L'obiettivo finale è assicurare che il settore finanziario sia caratterizzato in futuro da più elevati livelli di capitale, un minor indebitamento, meccanismi per limitare la pro-ciclicità, strumenti per gestire e contenere il rischio di liquidità.

## Le nuove proposte del Comitato di Basilea

Le riforme della regolamentazione bancaria verranno prodotte su due livelli collegati tra loro:

- 1) il livello **microprudenziale**, volto a garantire la stabilità delle banche e, in particolare, durante le situazioni di crisi e la capacità di ripresa delle singole banche;
- 2) il livello **macroprudenziale**, volto a migliorare la tenuta del sistema finanziario in generale durante i periodi di crisi, agendo sui meccanismi di trasmissione delle crisi (interconnessione, operatori aventi rilevanza sistemica, ecc.)

## GLI ELEMENTI CHIAVE DELLE PROPOSTE DEL COMITATO SONO:

1. innalzamento della qualità, della consistenza e della trasparenza del patrimonio di vigilanza;
2. maggiore copertura dei rischi complessivi assunti dalle banche;
3. contenimento del grado di leva finanziaria del sistema;
4. riduzione della 'pro-ciclicità' della regolamentazione prudenziale;
5. rafforzamento dei presidi a fronte del rischio di liquidità

## OBIETTIVI DEL COMITATO DI BASILEA

- ❑ Il Comitato di Basilea si è focalizzato sui principali punti di debolezza del sistema di adeguatezza patrimoniale messi in risalto dalla crisi finanziaria. Qualità e livello di capitale, pro-ciclicità, *leverage*, liquidità, esistenza di banche cosiddette sistemiche, arbitraggi fra *banking* e *trading book* sono gli ambiti su cui si è focalizzato il processo di riforma, che appare, con poche eccezioni, efficace nell'affrontare questi temi cruciali.
- ❑ La crisi finanziaria che ha duramente colpito l'industria bancaria internazionale nel corso degli ultimi anni, ha evidenziato in modo chiaro alcuni punti deboli del sistema di vigilanza prudenziale centrato sui requisiti patrimoniali minimi ponderati per il rischio.
- ❑ Le proposte del Comitato assumono una rilevanza particolare per il futuro dell'industria bancaria internazionale perché modificando in modo sostanziale i requisiti patrimoniali connessi all'attività di *trading*, la quantità e la natura del patrimonio di vigilanza, la gestione della liquidità, e ancora la leva finanziaria delle banche, finiscono inevitabilmente per incidere sulle strategie future degli intermediari finanziari, sull'appetibilità relativa delle diverse aree di business e, ancora, sulla competitività relativa delle banche dei diversi Paesi.

## I PRINCIPALI PUNTI DEBOLI

### *A) Qualità e livello del capitale*

Molte delle banche che hanno sofferto perdite ingenti durante la crisi e/o sono state salvate da interventi governativi presentavano un coefficiente patrimoniale, prima della crisi, largamente al di sopra del minimo imposto da Basilea. Così, ad esempio, il coefficiente patrimoniale di base (Tier 1) dei grandi gruppi bancari europei a fine 2006, poco prima della crisi, era in media pari all'8%, ben al di sopra del minimo regolamentare del 4%. Inoltre, la maggioranza degli strumenti ibridi e innovativi, computati all'interno del patrimonio di vigilanza, si sono rilevati inefficaci quali strumenti per assorbire le perdite subite dalle banche.

## I PRINCIPALI PUNTI DEBOLI

### *B) Prociclicità*

Uno dei principali punti deboli del sistema di Basilea 2 riguarda la tendenza ad accentuare le fluttuazioni del ciclo economico. Ciò è dovuto al fatto che i requisiti patrimoniali fondati sui *rating* tendono ad aumentare in corrispondenza delle fasi recessive (e corrispondentemente a diminuire in occasione delle fasi di crescita economica).

Le banche sottoposte a tensione sui propri *ratios* patrimoniali sono, pertanto, costrette a reagire contraendo l'offerta di credito o addirittura riducendo i propri attivi, accentuando in questo modo la fase negativa del ciclo.

## I PRINCIPALI PUNTI DEBOLI

### *C) Leverage*

Seppure caratterizzate da coefficienti patrimoniali ampiamente coerenti con i minimi regolamentari, numerose grandi banche internazionali si caratterizzavano per livelli di leva finanziaria molto elevata. Questo fenomeno, assieme al problema evidenziato nel punto precedente, ha giocato un ruolo di rilievo nel corso della crisi recente in quanto numerose istituzioni finanziarie, spinte dalla necessità di accrescere il proprio coefficiente patrimoniale, hanno ridotto i propri attivi in misura rilevante. Si è così verificato un fenomeno di *deleveraging* che, seppure coerente con la solvibilità delle singole banche, ha in realtà accentuato l'instabilità dei mercati finanziari. Ne è emersa la necessità di affiancare alle tradizionali politiche di vigilanza microprudenziale, rivolte alla tutela della solvibilità delle singole banche, adeguate politiche di vigilanza macroprudenziale, mirate ad evitare fenomeni di crisi sistemica.

## I PRINCIPALI PUNTI DEBOLI

### *D) Liquidità*

Uno dei principali problemi che le banche si sono trovate ad affrontare nel corso della crisi finanziaria è stato la gestione della liquidità. Numerose grandi banche, abituate a contare sulla elevata liquidità del mercato interbancario, sono riuscite a superare la crisi solo grazie all'ampia liquidità a basso costo offerta dalle banche centrali.

## I PRINCIPALI PUNTI DEBOLI

### *E) Banche sistemiche*

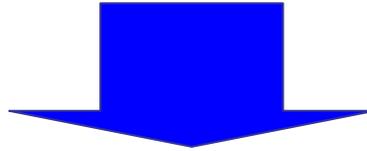
Nel corso della crisi, un certo numero di istituzioni finanziarie è stato salvato da interventi governativi motivati dal timore che un fallimento avrebbe generato una crisi di natura sistemica. Queste istituzioni sono state considerate, e ancora oggi – a motivo della forte interconnessione con le altre istituzioni finanziarie tramite il mercato interbancario o il mercato interbancario o il mercato dei derivati Otc - , a rischio sistemico.

## I PRINCIPALI PUNTI DEBOLI

### *F) Arbitraggi tra banking e trading book*

Numerose banche hanno subito, durante la crisi, perdite rilevanti nella rispettiva attività di negoziazione (*trading book*). Queste perdite hanno in larga misura riguardato posizioni relative a strumenti di debito, le quali erano state inserite nel *trading book* principalmente a causa del minore requisito patrimoniale associato a questo tipo di classificazione rispetto a quello che le stesse posizioni avrebbero subito se fossero state inserite nel *banking book*.

## FINALITA' DELL'INNALZAMENTO, DELLA CONSISTENZA E DELLA TRASPARENZA DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

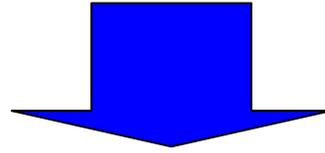


Consentire alle istituzioni bancarie a livello internazionale di assorbire meglio le perdite sia in situazioni normali che in situazioni di crisi. La crisi ha evidenziato come le **poste più stabili** del patrimonio di vigilanza (Tier 1) hanno effettivamente fronteggiato l'incremento della complessiva rischiosità.

Il PV sarà costituito da:

- **Core Tier 1:** essenzialmente azioni ordinari e utili non distribuiti
- **Altro Tier 1:** altre tipologie di azioni, strumenti ibridi di Tier 1
- **Tier 2:** prestiti subordinati privi di clausole di tipo call

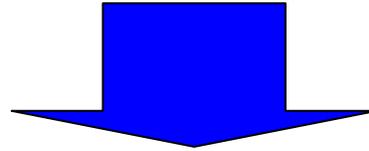
*Fonte: C. D'Auria, 'La vigilanza prudenziale delle banche: da Basilea 2 a Basilea 3', Ologramma Comunicazione e Formazione, Roma, 2010*



Uno degli insegnamenti chiave della crisi è stato che il rischio insito in alcune tipologie di esposizioni è stato fortemente sottostimato. La reazione del Comitato nel luglio 2009 si è basata sull'introduzione di requisiti più severi – basati su un Value at Risk (VaR) in grado di incorporare condizioni di stress (*stressed value-at-risk*) – a fronte delle esposizioni del portafoglio di negoziazione (*trading book*), delle ricartolarizzazioni (*resecuritizations*) e delle linee di liquidità concesse con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione.

Il Comitato ora propone che le banche debbano determinare i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte usando fattori critici (*stressed inputs*). L'obiettivo è quello di cogliere per tempo i segnali provenienti da una eccessiva riduzione dei requisiti di capitale durante periodi di elevata volatilità del mercato (*prospettiva anticiclica*).

## FINALITA' DEL CONTENIMENTO DEL GRADO DI LEVA FINANZIARIA DEL SISTEMA

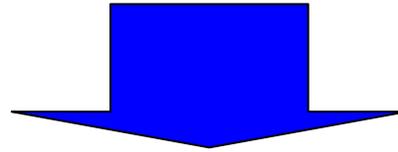


Le finalità del Leverage Ratio sono:

- ridurre la crescita dell'indebitamento nel settore bancario in maniera graduale, senza creare eccessivi problemi connessi con drastici processi di riduzione dell'indebitamento che potrebbero danneggiare il sistema economico e finanziario;
- ridurre il rischio di un'eccessiva crescita della leva finanziaria, nel caso in cui l'aumento del requisito patrimoniale risulta meno che proporzionale (ponderazione inferiore al 100%);
- supplire ad eventuali carenze o imperfezioni nei modelli interni per la valutazione del rischio, soprattutto di quelli sviluppati per prodotti finanziari particolarmente complessi.

*Fonte: C. D'Auria, 'La vigilanza prudenziale delle banche: da Basilea 2 a Basilea 3', Ologramma Comunicazione e Formazione, Roma, 2010*

## FINALITA' DELLA RIDUZIONE DELLA PRO-CICLICITA' DELLA REGOLAMENTAZIONE PRUDENZIALE

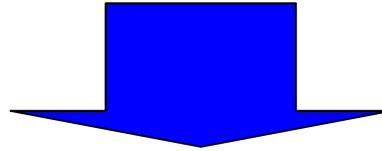


Il Comitato ha avanzato un pacchetto di proposte per limitare la prociclicità della **regolamentazione finanziaria** che ha amplificato la trasmissione della crisi dal settore finanziario al settore reale. Il principio base delle misure anti-cicliche è che alle banche deve essere richiesto di **costituire risorse patrimoniali nelle fasi favorevoli**, quando il rischio si accumula nei bilanci e di **utilizzarle quando le condizioni peggiorano** ed il rischio si materializza.

Il pacchetto si compone di 4 misure:

- **Buffer specifico** definito in base alle caratteristiche di ogni singolo intermediario
- **Fissazione di un *Target ratio* patrimoniale**
- ***Buffer* macroprudenziale** con funzione anti-ciclica
- **Politiche di accantonamento** delle banche a fronte delle perdite attese sui crediti

## FINALITA' DEL RAFFORZAMENTO DEI PRESIDI A FRONTE DEL RISCHIO DI LIQUIDITA'



In materia di liquidità non vi sono ad oggi standard internazionali armonizzati. La crisi avviata dal fallimento di Lehman ha mostrato che sono possibili anche situazioni di crisi di liquidità, la più pericolosa perché mina la base stessa della fiducia nel sistema bancario e finanziario. Per questo il Comitato intende costruire alcuni **standard minimi di liquidità** i quali, analogamente a quanto previsto per i requisiti patrimoniali, dovranno prevedere un **livello minimo** applicato coerentemente a livello internazionale.

Gli obiettivi sono:

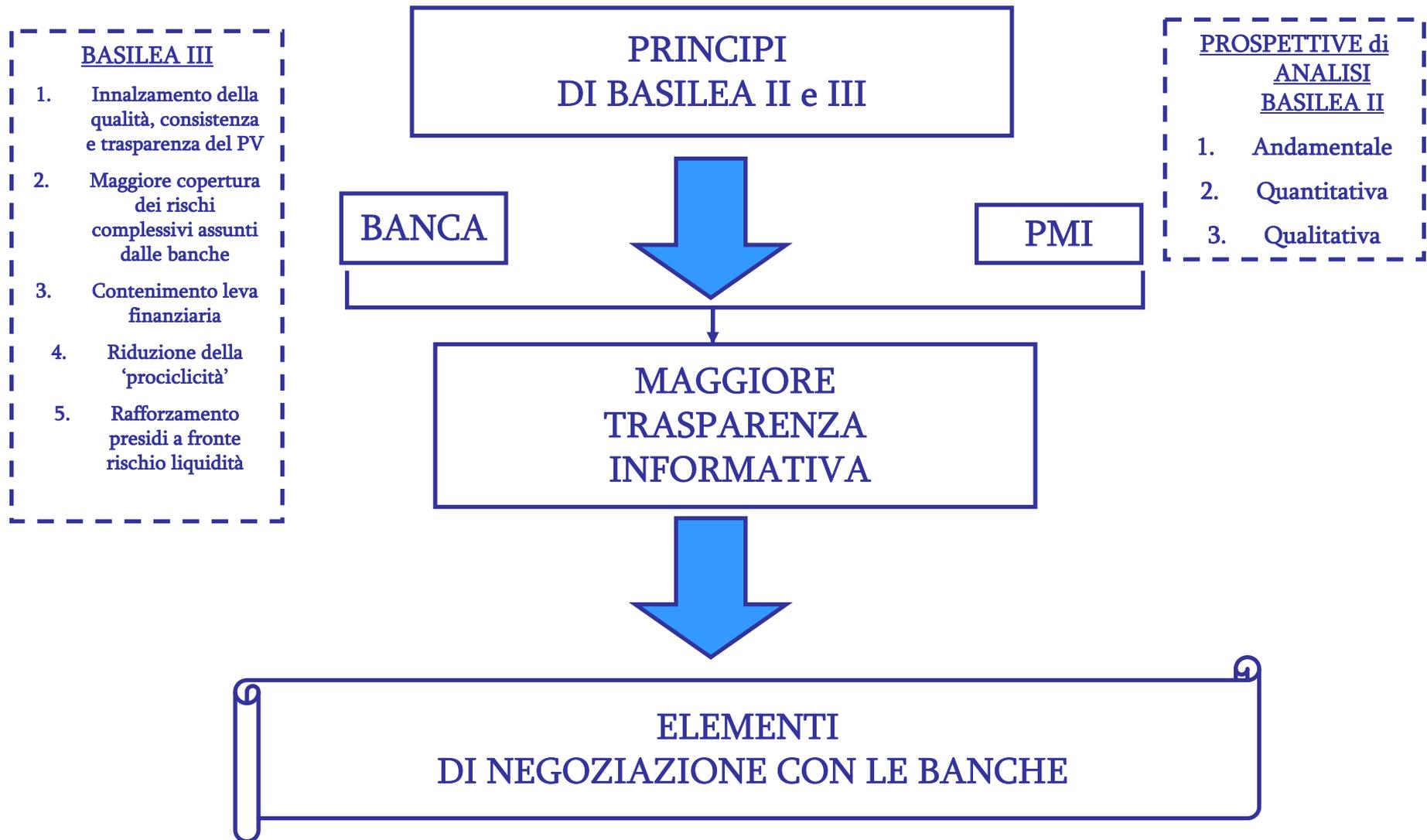
- ✓ evitare che squilibri nella gestione della liquidità possano mettere a repentaglio la stabilità del singolo intermediario;
- ✓ ridurre la possibilità di contagio della crisi ad altri operatori

- Basilea 3 rappresenta un **inasprimento della normativa di vigilanza**, come reazione alla crisi finanziaria 2007/2009
- La normativa sul PV potrebbe determinare, in caso di calibrazione eccessivamente prudente, un **intasamento nel ricorso al mercato dei capitali**
- Vi è il pericolo concreto di una riduzione delle attività per rispettare i nuovi e più stringenti limiti patrimoniali (**rischio di *credit-crunch***)
- Il *Leverage Ratio* è ampiamente condivisibile, ma dovrebbe venire calibrato in modo da penalizzare soprattutto le **istituzioni che fanno maggiore ricorso alla leva finanziaria**
- Le misure anti-cicliche in qualche modo **denunciano la prociclicità insita in Basilea 2** e, in particolare, nei modelli interni per la valutazione del rischio di credito
- **Va combattuta la tentazione 'dirigista'** di evitare la formazione di istituzioni sistemiche attraverso provvedimenti legislativi
- Gli standard di liquidità devono essere fissati in maniera da **evitare il determinarsi di una contrazione del credito**

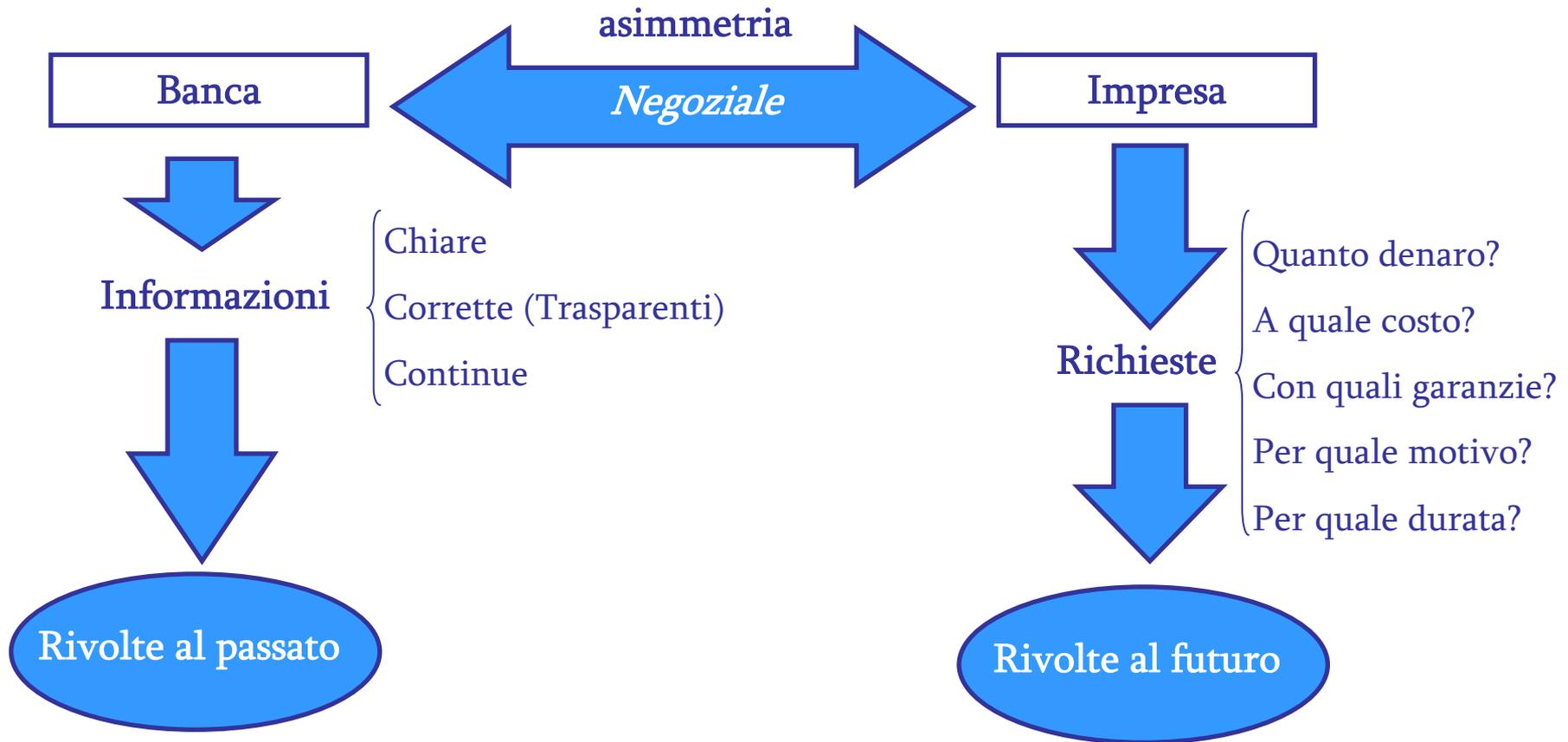
## In pratica ...

- Le banche devono adeguare il patrimonio di vigilanza al rischio di credito
- Le banche ottengono informazioni sulle imprese e sulla base di queste possono, ad esempio, legare al rating le politiche creditizie, le competenze deliberative, il rinnovo degli affidamenti
- Le imprese e i professionisti devono comprendere questo nuovo modo di ragionare e di operare delle banche

# Dinamica evolutiva della trasparenza informativa



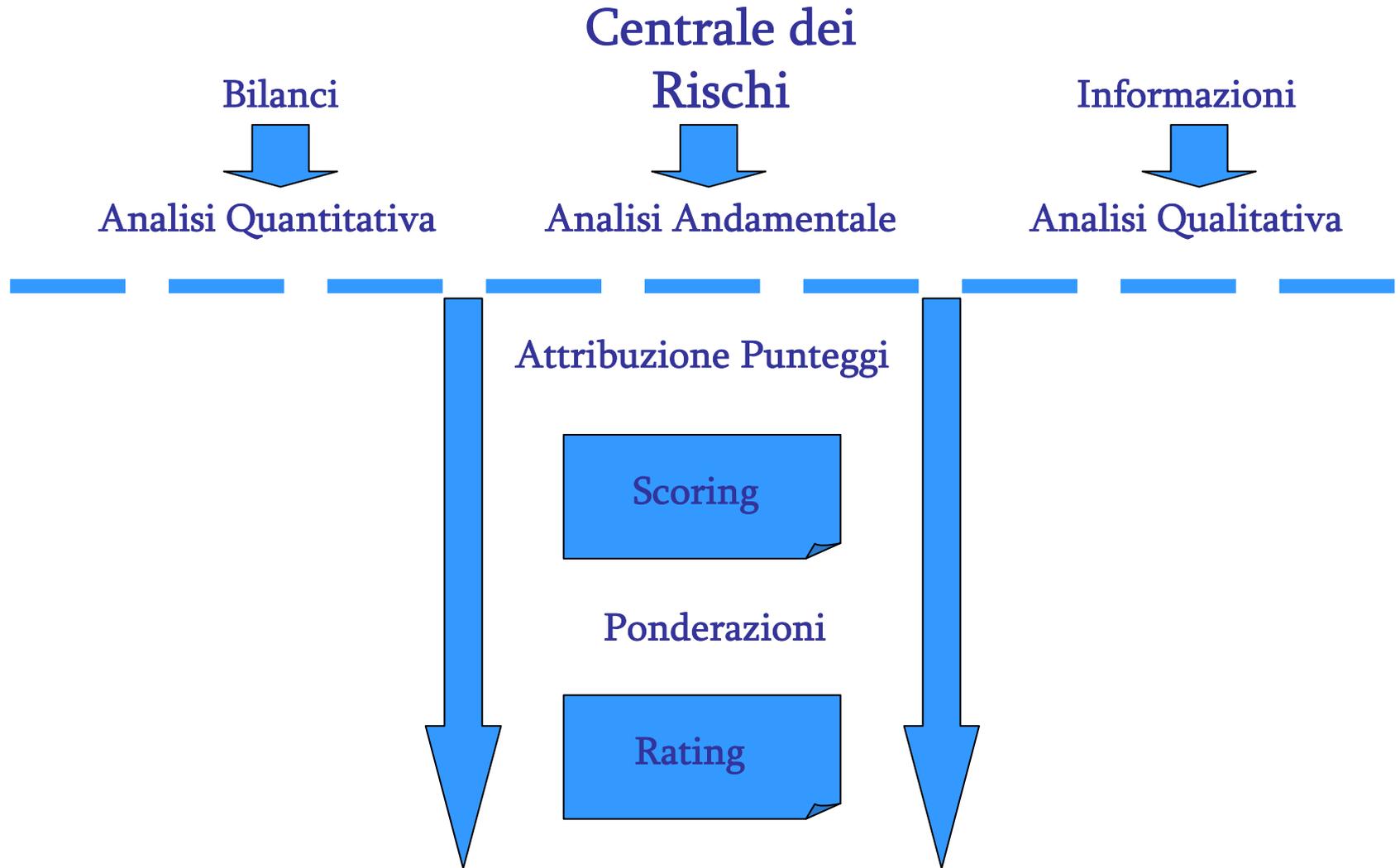
# Asimmetria negoziale Banca-Impresa



# La determinazione del rating

- La determinazione del rating dipende dal risultato di 3 analisi diverse:
  - analisi quantitativa
  - analisi qualitativa
  - analisi andamentale
- Ogni analisi determina un punteggio (*score*) e dalla combinazione dei punteggi si ottiene il *rating*

# MODELLO DI RATING



# LA CENTRALE DEI RISCHI DI BANCA D'ITALIA

La Centrale dei Rischi è un sistema informativo sull'indebitamento della clientela delle banche e degli intermediari finanziari vigilati dalla Banca d'Italia. Attraverso il servizio centralizzato dei rischi, la Banca d'Italia fornisce agli intermediari partecipanti un'informativa utile, anche se non esaustiva, per la valutazione del merito di credito della clientela e, in generale, per l'analisi e la gestione del rischio di credito.

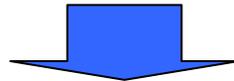
L'obiettivo perseguito è di contribuire a migliorare la qualità degli impieghi degli intermediari partecipanti e, in ultima analisi, ad accrescere la stabilità del sistema creditizio.

Il servizio di centralizzazione dei rischi creditizi gestito dalla Banca d'Italia è disciplinato dalla delibera del Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR) del 29 marzo 1994 e dalla circolare n. 139 dell'11 febbraio 1991 – 13° Aggiornamento del 4 marzo 2010.

# La struttura di raccolta e segnalazione

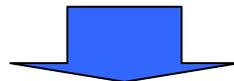
DECRETO n. 374 del 22/09/2008

‘Centrale dei Rischi di importo contenuto (CRIC). Abrogazione delibera CICR del 3 maggio 1999’

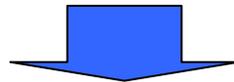


**NUOVA CENTRALE DEI RISCHI**

ACCORPA ANCHE LA CENTRALE DEI RISCHI DI IMPORTO CONTENUTO (CRIC)



*Limite di segnalazione singolo nominativo (NDG) calcolato su totale accordato*



Rilevazione affidamenti di importo contenuto pari o superiore a € 30.000,00  
(accorpamento del limite di € 75.000,00) e posizioni a sofferenza senza limiti di  
importo.

## OBIETTIVI E FINALITA' DELL'ANALISI ANDAMENTALE

L'analisi andamentale, esaminando l'andamento qualitativo/quantitativo dei rapporti banca-impresa, cerca di determinare:

1. la percentuale di utilizzo rispetto al totale dei fidi accordati;
2. la congruità tra gli utilizzi e l'operatività dell'impresa;
3. i tempi di incasso e pagamento;
4. la capacità dell'impresa di pianificare i fabbisogni finanziari e, conseguentemente, gli utilizzi.

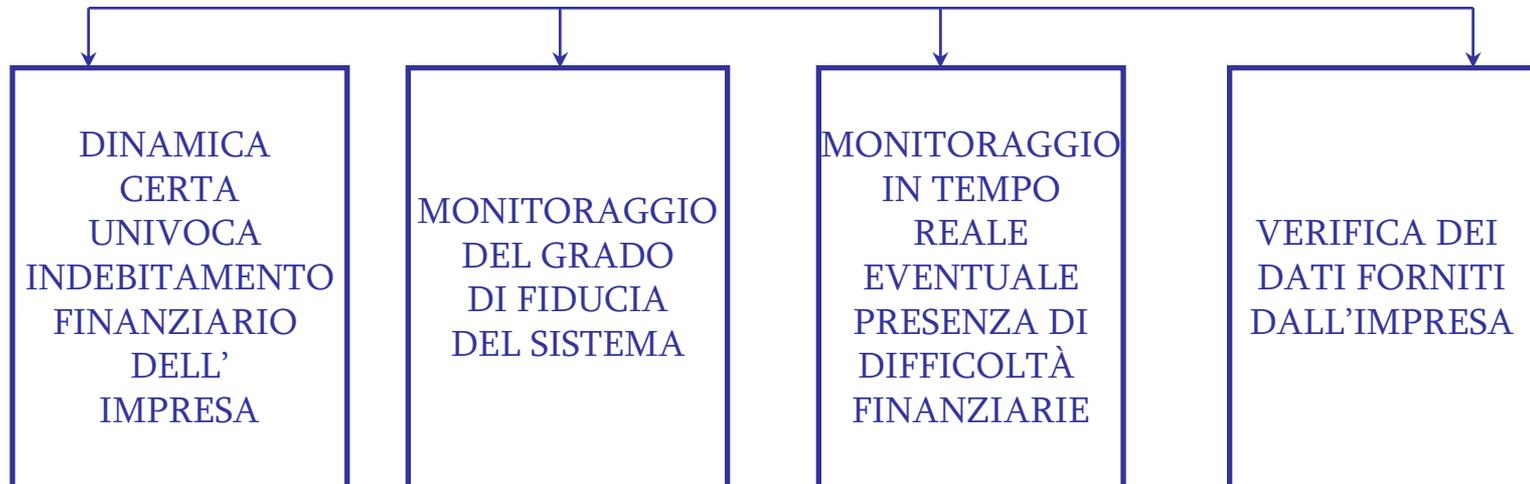
# ANALISI ANDAMENTALE: GLI OBIETTIVI

Esamina l'andamento qualitativo/quantitativo dei rapporti Banca-Impresa



- in quale misura e in che modo vengono utilizzati gli affidamenti ?
- in quale misura l'utilizzo dei fidi e l'appoggio di lavoro sono congrui con l'ammontare degli affidamenti concessi?
- come e in che tempi l'impresa incassa dai propri clienti e paga i propri fornitori?
- come avviene all'interno dell'azienda il governo e la previsione dei flussi finanziari?

## OBIETTIVI



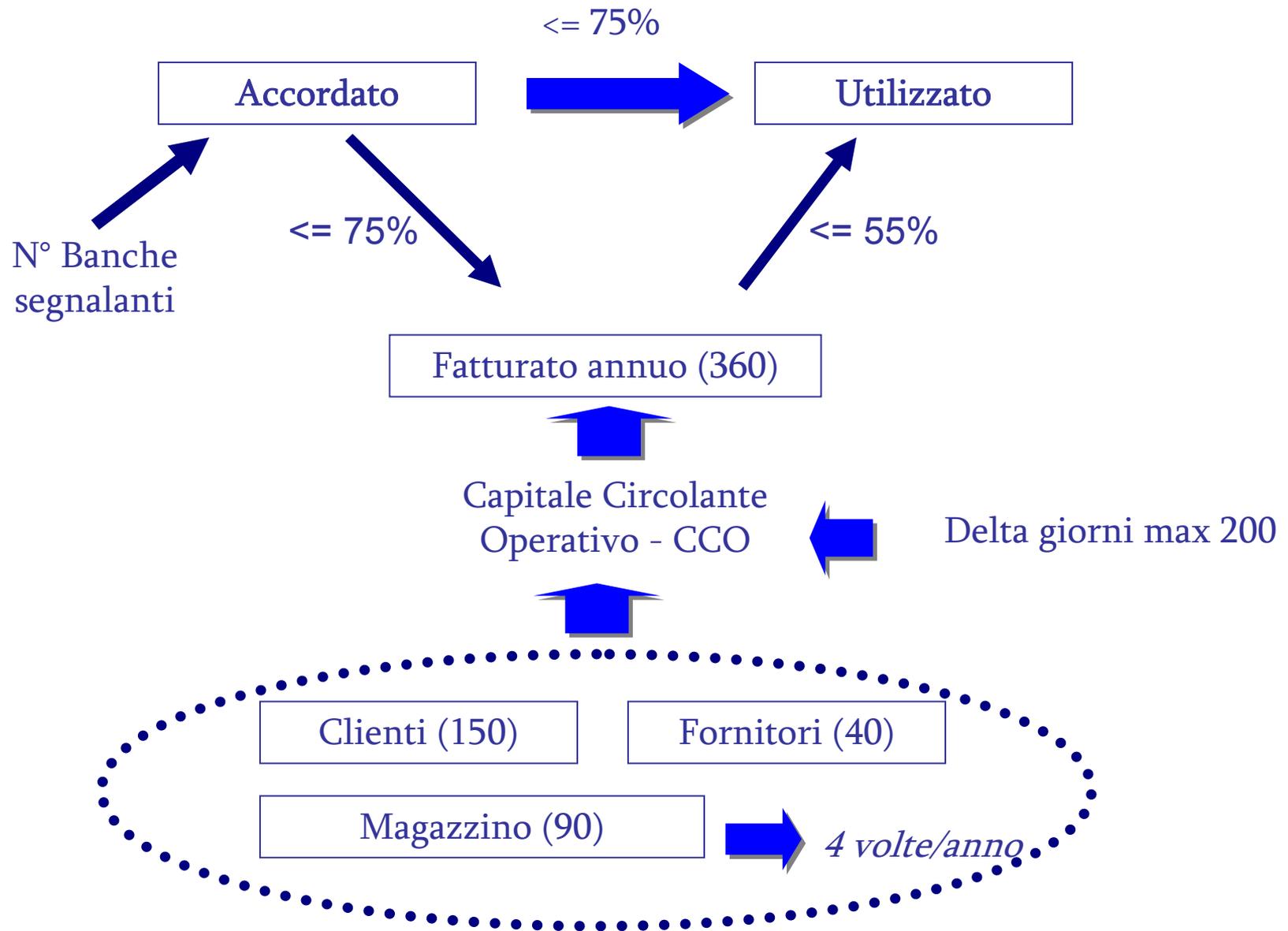
## AVVERTENZE PER UN CORRETTO UTILIZZO DEI DATI ANDAMENTALI

E' importante rilevare che l'intero processo è completamente automatizzato ed opera tutto l'anno grazie al flusso costante di dati che riceve dalle varie fonti informative. Ne consegue che se vi sono gravissime anomalie (ad esempio, patologie in Centrale dei Rischi) l'analisi andamentale ha un carattere bloccante e fa 'precipitare' il *rating* del cliente.

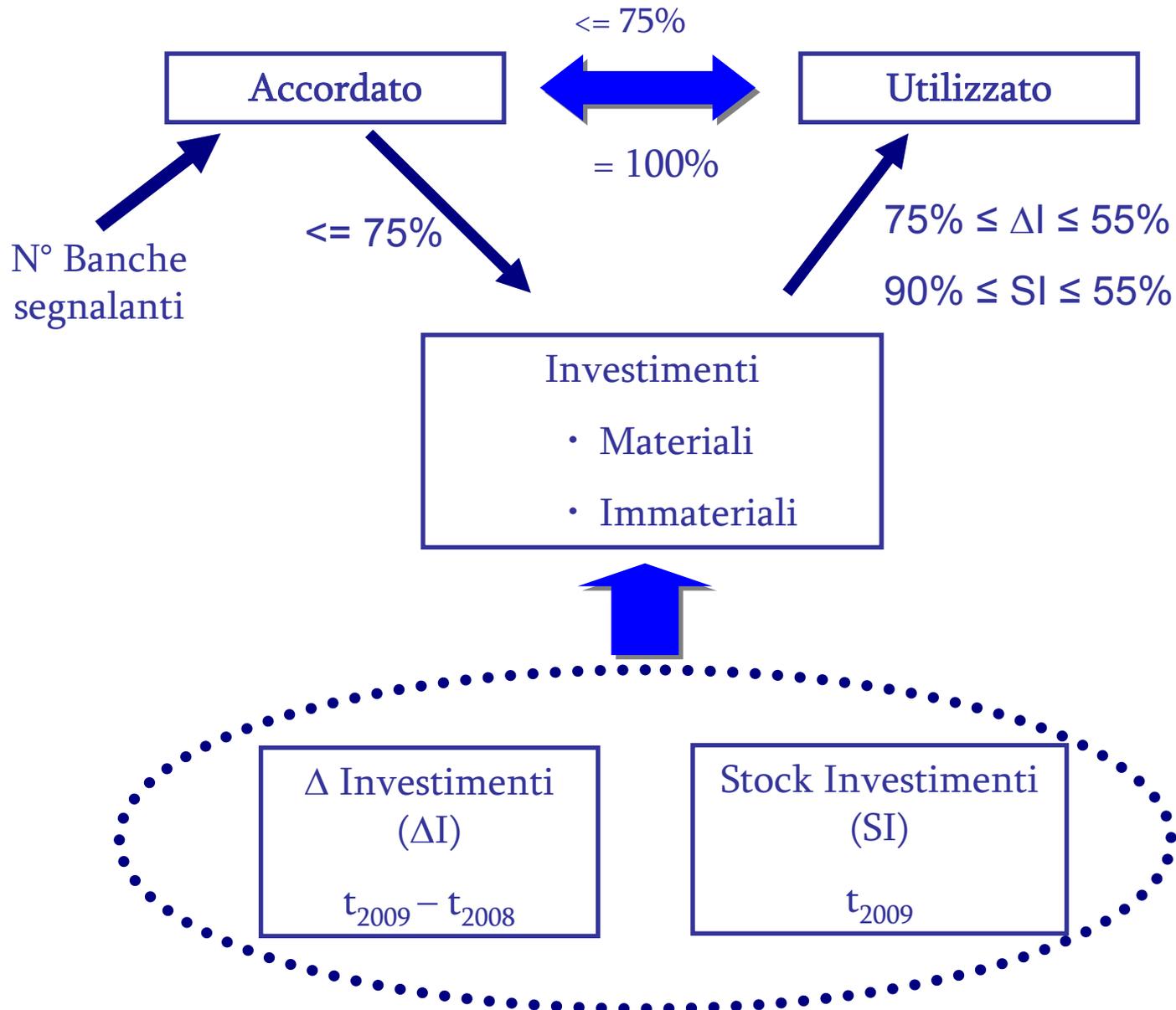
Per le PMI, l'analisi andamentale assume un carattere preponderante, in quanto, solitamente, l'analisi quantitativa e qualitativa hanno minore rilevanza per via dei bilanci semplificati e di impostazione 'fiscale', nonché di strutture amministrative semplificate.

Affinchè gli indicatori di anomalia e le analisi andamentali manifestino pienamente la loro utilità, devono essere costantemente accompagnati da un'approfondita analisi del fabbisogno finanziario d'impresa, che metta la banca in grado di cogliere anticipatamente la probabile evoluzione della gestione e di configurare correttamente il ricorso a fonti interne ed esterne. Ciò che conta è riuscire ad intervenire il prima possibile ai fini della correzione di squilibri finanziari.

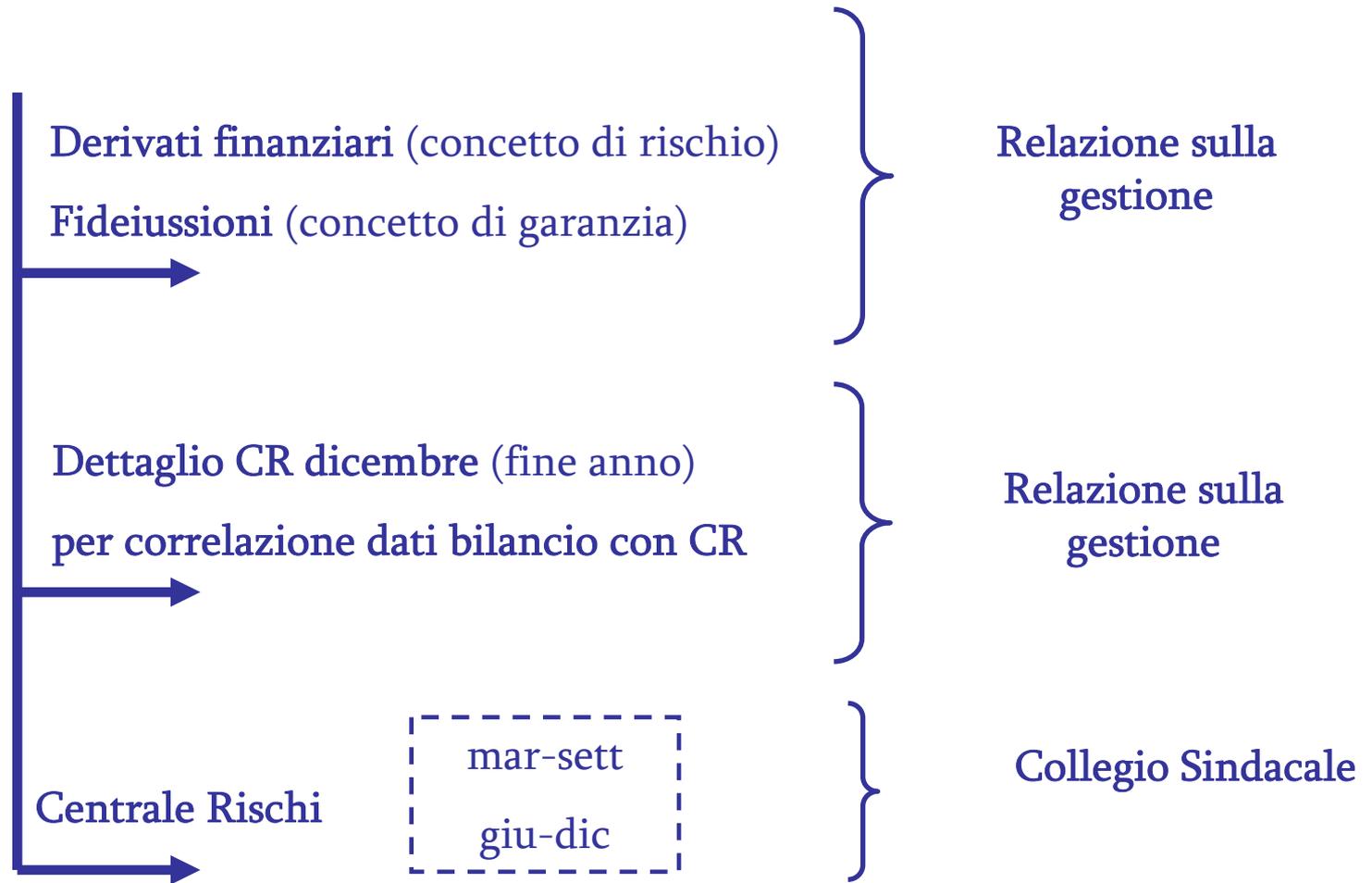
# ANALISI CORRELATA A BREVE TERMINE



# ANALISI CORRELATA A MEDIO/LUNGO TERMINE



# DALLA CENTRALE RISCHI AL BILANCIO



## FUNZIONAMENTO DELLA CENTRALE RISCHI

Le informazioni andamentali utilizzate dalle banche si suddividono in due tipologie:

- I. la prima consiste nei dati a livello aggregato, ottenuti dalla Centrale dei Rischi di Banca d'Italia, che descrivono l'esposizione ed il comportamento di un'impresa nei confronti del sistema bancario nel suo complesso;
- II. la seconda consiste nei dati interni al singolo istituto sull'andamento del rapporto con l'impresa per ogni singola forma tecnica d'impiego (cd. *categoria*).



La Centrale dei Rischi fornisce, pertanto, una serie di informazioni fondamentali per gli esercenti il credito, sia nella fase della prima istruttoria per la concessione di un affidamento, sia nella fase di monitoraggio e/o revisione dell'affidamento stesso. Gli intermediari comunicano mensilmente (l'ultimo giorno lavorativo di ogni mese) alla Banca d'Italia la posizione di rischio relativamente ad ogni cliente, ovvero gli affidamenti deliberati, con le generalità dell'affidato e suddivisi nelle varie tipologie.

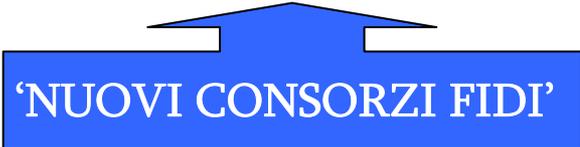
# INTERMEDIARI SEGNALANTI

## BANCHE



- Le banche iscritte nell'albo di cui all'art. 13 del Testo unico (banche italiane e filiali di banche comunitarie ed extracomunitarie stabilite nel territorio della Repubblica);
- Gli intermediari finanziari iscritti nell'albo e/o nell'elenco speciale di cui agli articoli, rispettivamente, 64 e 107 del Testo unico i quali - ai sensi del provvedimento della Banca d'Italia del 10 agosto 1995 - esercitano in via esclusiva o prevalente l'attività di finanziamento sotto qualsiasi forma, come definita dall'art. 2 del decreto del Ministro del Tesoro del 6 luglio 1994 (l'attività di finanziamento si considera prevalente quando rappresenta oltre il 50 per cento degli elementi dell'attivo);

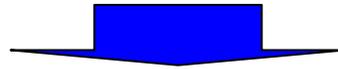
## 'NUOVI CONSORZI FIDI'



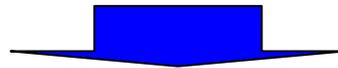
- Le società per la cartolarizzazione dei crediti (SPV) di cui alla legge n. 130 del 30 aprile 1999, secondo quanto previsto dall'art. 23 del predetto decreto ministeriale.

## RESPONSABILITA' DEGLI INTERMEDIARI

Il corretto funzionamento della Centrale dei Rischi si fonda sul senso di responsabilità e sullo spirito di collaborazione degli intermediari partecipanti. Avute presenti le conseguenze, anche di ordine giuridico, che possono derivare da un'erronea registrazione dei dati, gli intermediari sono tenuti ad una puntuale osservanza delle norme che regolano il servizio ed al rispetto dei termini segnaletici.

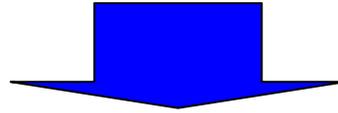


Gli intermediari sono tenuti a controllare le segnalazioni errate o incomplete riferite alla rilevazione corrente e a quelle pregresse. Devono altresì, senza ritardo, ottemperare agli ordini dell'Autorità giudiziaria riguardanti le segnalazioni trasmesse alla Centrale dei Rischi (ad esempio, ordine di cancellazione di una sofferenza).

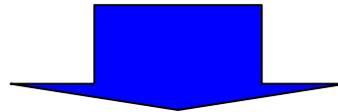


Ove l'ordine sia impartito alla Banca d'Italia, quest'ultima chiede prontamente tramite posta elettronica certificata o a mezzo fax all'intermediario che ha effettuato la segnalazione di provvedere – tempestivamente e comunque entro i tre giorni lavorativi successivi a quello della richiesta – alla rettifica e all'eventuale riclassificazione della posizione oggetto di accertamento. In caso di inerzia dell'intermediario, la Banca d'Italia provvede d'iniziativa entro il giorno seguente a quello di scadenza del predetto termine e avvia la procedura per l'irrogazione delle sanzioni di cui all'art. 144 del T.U.B. nei confronti dell'ente segnalante

## CENTRALE DEI RISCHI ED ASPETTI LEGALI



### COMPORAMENTI ABUSIVI ED IPOTESI DI RESPONSABILITA' DELLA BANCA



A titolo esemplificativo, vanno menzionate 3 IPOTESI:

- responsabilità per la revoca improvvisa dell'affidamento;
- responsabilità per concessione abusiva di credito ad una impresa in crisi con il suo conseguente forzato mantenimento in vita a danno di altri creditori;
- responsabilità per erronea segnalazione alla Centrale Rischi

### RESPONSABILITA' PER LA REVOCA IMPROVVISA DELL'AFFIDAMENTO

La responsabilità della banca non scaturisce *sic et simpliciter* dalla chiusura del credito, ma dai comportamenti tenuti dalla banca, tali da far sorgere nell'imprenditore la convinzione di poter contare su quella fonte di credito. L'operatività del principio codicistico di buona fede nell'esecuzione del contratto è stata espressamente confermata dalla Corte Suprema. E' estremamente esile la linea di delimitazione tra comportamenti 'abusivi' riconducibili nell'area dell'illecito e comportamenti non solo ammessi per legge, ma imposti dallo specifico oggetto dell'attività bancaria. La legittimità del comportamento della banca va ricercata in quell'incerta terra di nessuno che divide l'area della temporanea difficoltà dell'impresa dall'area dell'insolvenza.

### RESPONSABILITA' PER CONCESSIONE ABUSIVA DI CREDITO AD UNA IMPRESA IN CRISI

L'espressione sintetizza le diverse ipotesi in cui viene concesso credito ad un imprenditore che versi in una situazione di sostanziale e palese insolvenza. La concessione del credito, pertanto, resa in deroga alle norme di prudenza che devono assistere il 'fido bancario', consente la permanenza sul mercato di un'impresa in crisi, concretizzando un danno per i creditori, sia in ragione della continuazione dei rapporti commerciali con l'impresa, sia per la ritardata dichiarazione di fallimento. Si ritiene che il danno che la banca arreca a terzi possa essere qualificato come 'danno ingiusto' ai sensi dell'art. 2043 c.c., non già perché incida su interessi tipicamente tutelati dal cd. 'ordinamento sezionale del credito', ma per il fatto di ledere posizioni soggettive meritevoli di protezione secondo il diritto comune. La qualificazione dell'abusività nella concessione del credito va circoscritta alla sola ipotesi, come confermato dalla Corte di Cassazione, in cui il credito sia stato erogato ad un'impresa già insolvente e non anche allorquando l'impresa sovvenuta si presenti solo potenzialmente insolvente.

## CENTRALE DEI RISCHI ED ASPETTI LEGALI

### RESPONSABILITA' PER ERRONEA SEGNALAZIONE ALLA CENTRALE RISCHI

#### LESIONE DELLA REPUTAZIONE

La prima sezione civile della Corte di Cassazione, con la sentenza 24 maggio 2010, n. 12626 ha affermato che la segnalazione ingiustificata alla Centrale dei Rischi da parte di un istituto di credito di una società causa a quest'ultima un danno da lesione dell'immagine sociale e professionale, in quanto *'il discredito che deriva da siffatta segnalazione è tale da ingenerare una presunzione di scarso affidamento dell'impresa e da connotare come rischiosi gli affidamenti già concessi'*.

#### RISARCIMENTO DEL DANNO

Ne consegue che la banca deve risarcire la società del danno subito, anche secondo criteri equitativi, qualora il danneggiato non riesca a dare certezza al giudice circa la misura del danno stesso, *'come avviene quando, essendone certa l'esistenza, risulti impossibile o estremamente difficoltoso provare la precisa durata del pregiudizio economico subito'*.

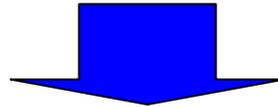
## SOGGETTI SEGNALATI

- Per ciascun nominativo gli intermediari comunicano i **dati anagrafici** necessari per l'identificazione (nome, cognome, luogo e data di nascita, ecc.) e provvedono a segnalare tutte le eventuali variazioni.
- I dati trasmessi dagli intermediari riguardano tutte le tipologie di clientela indipendentemente dalla natura, dall'attività svolta, dalla residenza in Italia o all'estero.
- Dal 1° gennaio 2009 è diventata operativa 'l'anagrafe unica' che in modo univoco consente una più corretta identificazione dei soggetti, nonché un costante aggiornamento dei dati con oggettivi vantaggi gestionali per gli intermediari. Si è così passati da un sistema di identificazione mediante diversi sistemi di decodifica (codice centrale rischi, codice fiscale, codice emittente) ad un'unica anagrafe generale.

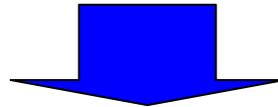
## LA RICHIESTA DEI DATI

Presentazione dei Moduli alla Filiale della Banca d'Italia per la richiesta della posizione presso la Centrale Rischi da parte:

- del Legale Rappresentante ovvero del Curatore Fallimentare o di altro organo di procedura concorsuale o dei soci illimitatamente responsabili (in caso di Persona Giuridica)
- del soggetto censito, del suo tutore, curatore o erede (in caso di Persona Fisica)



Predisposizione - da parte della Banca d'Italia - della documentazione richiesta su supporto cartaceo ovvero informatico (Prospetto dati)



Ritiro del Prospetto dati (entro circa 15 gg) personalmente ovvero attraverso un terzo munito di delega. E' tuttavia possibile richiedere la documentazione a mezzo posta

# AVERE COGNIZIONE DELLA CENTRALE DEI RISCHI DI BANCA D'ITALIA

Le segnalazioni rappresentano un patrimonio informativo sia aziendale che esterno. In un mercato aperto e fortemente competitivo, il valore dell'informazione statistica quale risorsa strategica per orientare le scelte degli operatori diventa sempre più pregnante.

Le informazioni che la Centrale dei Rischi fornisce agli intermediari hanno forma aggregata. Questo è un elemento importante perché definisce un limite nella lettura e nell'interpretazione da parte delle banche stesse, in quanto la forma aggregata non consente di ridefinire il dettaglio delle informazioni originali.

La Centrale dei Rischi deve essere assolutamente analizzata e gestita non solo per migliorare il rapporto con le banche, ma anche per implementare le scelte strategiche in seno alla tesoreria ed alla pianificazione aziendale. Attraverso la sua analisi, è possibile arrivare alla determinazione di alcuni *trend*, alla migliore comprensione delle ciclicità e, conseguentemente, alla riduzione di tutte le situazioni di tensione finanziaria dovute ad eccessivi utilizzi dei fidi.

# LA RIELABORAZIONE DEI DATI DELLA CENTRALE DEI RISCHI

## SINTESI DICEMBRE 2009

ISTITUTO	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC
1 BANCA A			
2 BANCA B			
3 BANCA C			
4 BANCA D			
5 BANCA E			
6 BANCA F			
7 BANCA G			
<b>TOTALE</b>			

## DETTAGLIO DICEMBRE 2009

ISTITUTO	AUTOLIQUIDANTE			SCADENZA			REVOCA		
	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC
1 BANCA A									
2 BANCA B									
3 BANCA C									
4 BANCA D									
5 BANCA E									
6 BANCA F									
7 BANCA G									
<b>TOTALE</b>									

## di cui con scadenza residua oltre un anno

ISTITUTO	AUTOLIQUIDANTE			SCADENZA			REVOCA		
	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC
1 BANCA A									
2 BANCA B									
3 BANCA C									
4 BANCA D									
5 BANCA E									
6 BANCA F									
7 BANCA G									
<b>TOTALE</b>									

## DETTAGLIO DICEMBRE 2009

ISTITUTO	GARANZIE RICEVUTE (dato tecnicamente non attendibile)			Rischi su autoliquidanti CREDITI SCADUTI		DERIVATI FINANZ.
	VALORE GARANZIA	IMPORTO GARANTITO	%	CREDITI PAGATI	CREDITI IMPAGATI	VALORE INTRINSECO
1 BANCA A						
2 BANCA B						
3 BANCA C						
4 BANCA D						
5 BANCA E						
6 BANCA F						
7 BANCA G						
<b>TOTALE</b>						

# INTERMEDIARIO SEGNALANTE

DA FILE PDF

Intermediario: BANCA SPA

## Crediti per cassa

Situazione corrente

Categoria	Localizzazione	Durata Originaria	Durata Residua	Divisa	Import Export	Tipo Attività	Stato Rapporto	Tipo Garanzia	Ruolo Affidato	Accordato	Accordato Operativo	Utilizzato	Saldo Medio	Importo Garantito
RISCHI A SCADENZA	48680	17	18	1	8	32	832	112	0	200.047	200.047	200.047	0	200.047

DA FILE XLS

SINTESI DICEMBRE 2009

ISTITUTO	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC
1 BANCA SPA	€ 600.000	€ 575.713	96,0%
2			
3			
4			
5			
6			
7 TOTALE			

DETTAGLIO DICEMBRE 2009

ISTITUTO	AUTOLIQUIDANTE			SCADENZA			REVOCA		
	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC
1 BANCA SPA	€ 600.000	€ 571.060	95,2%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 4.653	0,0%
2									
3									
4									
5									
6									
7 TOTALE									

di cui con scadenza residua oltre un anno

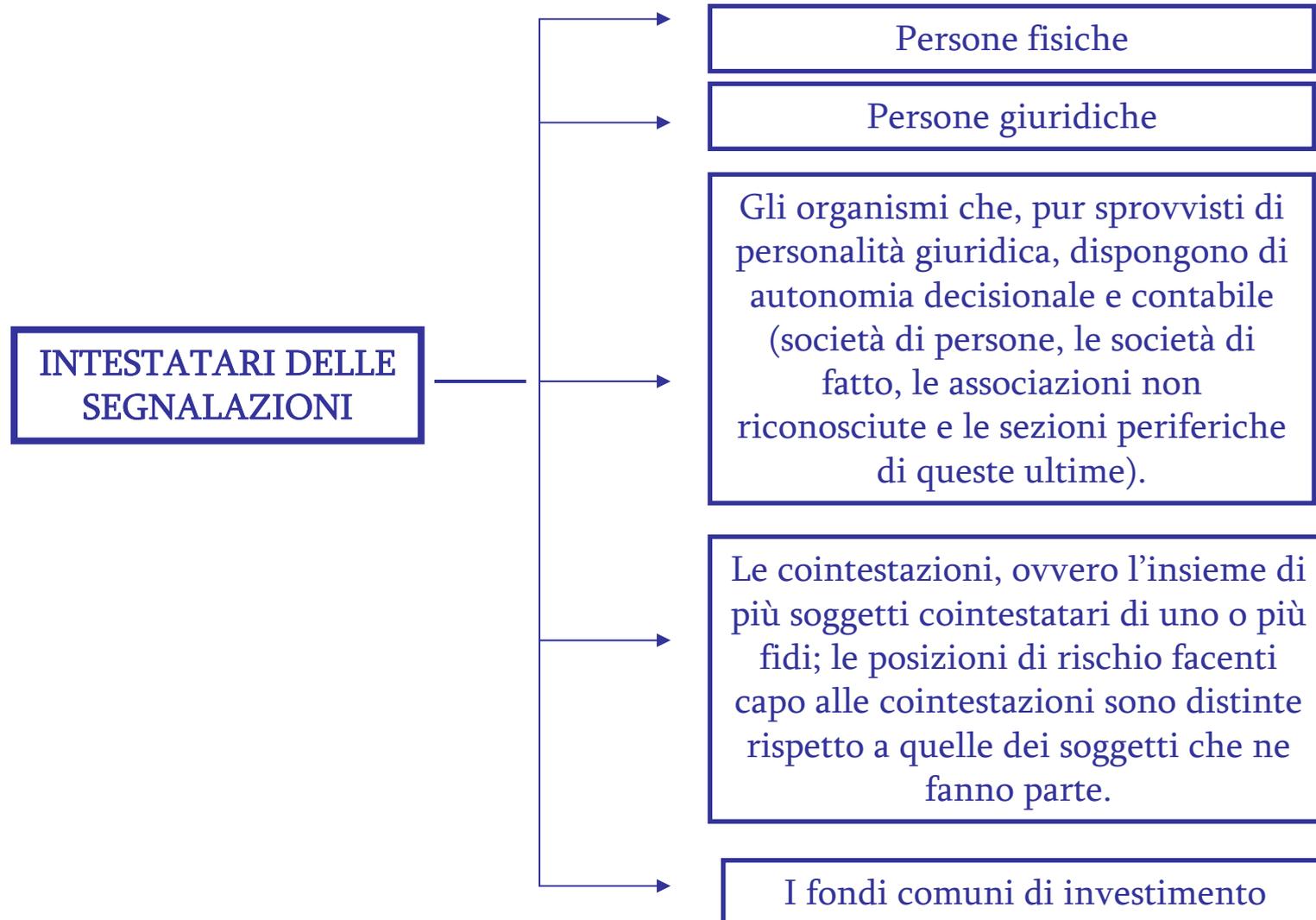
ISTITUTO	AUTOLIQUIDANTE			SCADENZA			REVOCA		
	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC
1 BANCA SPA	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
2									
3									
4									
5									
6									
7 TOTALE									

DETTAGLIO DICEMBRE 2009

ISTITUTO	GARANZIE RICEVUTE (dato tecnicamente non attendibile)				Rischi su autoliquidanti CREDITI SCADUTI		DERIVATI FINANZ.
	VALORE GARANZIA	IMPORTO GARANTITO	%		CREDITI PAGATI	CREDITI IMPAGATI	VALORE INTRINSECO
1 BANCA SPA	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 120.000	€ 0	
2							
3							
4							
5							
6							
7 TOTALE							

## INTESTATARI DELLE POSIZIONI DI RISCHIO

L'intermediario deve intestare le posizioni di rischio a nome del cliente verso cui risulta esposto alla data di riferimento della segnalazione. Per ogni cliente deve essere effettuata una sola segnalazione nella quale devono confluire tutte le posizioni di rischio in essere.



## Particolarità nell'intestazione delle posizioni di rischio

Ai fini segnaletici vanno considerati i seguenti casi particolari:

- fidi concessi ad un nominativo con possibilità di utilizzo da parte di un terzo; se quest'ultimo non assume alcuna responsabilità nei confronti dell'intermediario, la posizione di rischio deve essere integralmente segnalata a nome del soggetto che risulta intestatario del rapporto di credito;
- fidi concessi ad un nominativo per ordine o incarico di un terzo. In caso di finanziamento concesso al beneficiario e garantito dall'ordinante, la segnalazione del fido va effettuata a nome del primo e l'impegno dell'ordinante va segnalato fra le *garanzie ricevute*. Se invece il beneficiario non assume alcuna responsabilità diretta nei confronti dell'intermediario, questi deve segnalare il fido a nome dell'ordinante;
- fidi concessi ad una persona che è deceduta; la posizione di rischio va segnalata a nome del soggetto che subentra o della cointestazione costituita da coloro che subentrano nella posizione debitoria del 'de cuius'. Se l'eredità non è stata accettata ovvero è stata accettata con beneficio d'inventario, la posizione di rischio deve essere intestata a nome dello stesso e non a nome del suo eventuale rappresentante legale;
- fidi concessi ad un'impresa familiare (art. 230 bis c.c.); i rischi vanno imputati al titolare della impresa stessa.

## Modalità di rappresentazione dei rischi

Le posizioni individuali di rischio sono comunicate alla Centrale dei Rischi sulla base di un modello di rilevazione articolato in cinque sezioni.

### Crediti per cassa



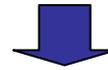
- rischi autoliquidanti
- rischi a scadenza
- rischi a revoca
- finanziamenti a procedura concorsuale
- altri finanziamenti particolari
- sofferenze

### Crediti di firma



- crediti di firma commerciali
- crediti di firma finanziari

### Garanzie ricevute



garanzie personali che l'intermediario segnalante ha ricevuto direttamente da terzi

### Derivati finanziari



contratti derivati negoziati sui mercati over the counter

### Sezione informativa



- operazioni effettuate per conto di terzi;
- crediti per cassa: operazioni in pool-azienda capofila;
- crediti per cassa: operazioni in pool-altra azienda partecipante;
- crediti per cassa: operazioni in pool-totale;
- crediti acquisiti da clientela diversa da intermediari-debitori ceduti;
- rischi autoliquidanti-crediti scaduti;
- sofferenze-crediti passati a perdita
- crediti ceduti a terzi

## Limiti di censimento

Somma dell'accordato ovvero quella dell'utilizzato del totale dei crediti per cassa e di firma

Il valore delle garanzie ricevute complessivamente dall'intermediario è d'importo

Il valore intrinseco delle operazioni in derivati finanziari è d'importo

L'importo delle operazioni effettuate per conto di terzi è

Il valore nominale dei crediti acquisiti per operazioni di factoring, sconto di portafoglio pro-soluto e cessione di credito è

Il valore nominale dei crediti non in sofferenza ceduti a terzi dall'intermediario segnalante è

La posizione del cliente è

Sono stati ceduti a terzi dall'intermediario segnalante crediti in sofferenza di qualunque importo

Sono stati passati a perdita crediti in sofferenza di qualunque importo

*Pari o superiore a € 30.000,00*

*In sofferenza: non devono essere segnalate le posizioni di importo, al netto delle perdite, inferiore a € 250,00*

# La classificazione dei fidi

I fidi possono essere classificati sulla base di due criteri:

il numero dei clienti ai quali si riferiscono

'cliente': se concessi ad un unico soggetto

'plurimi': se concessi a più soggetti giuridicamente distinti che rispondono singolarmente e non in via solidale dei rispettivi utilizzi

Nei fidi plurimi uno dei soggetti beneficiari deve essere individuato come 'cliente capofila'. Gli altri soggetti sono definiti 'secondari'

le modalità di collegamento con i rapporti assistiti

specifici, cioè collegati ad un unico rapporto

promiscui, ovvero collegati a più rapporti

generici, ovvero collegati a tutti i rapporti tranne quelli che la banca ha espressamente escluso in quanto o prevedono un fido a sé stante (es. mutuo), o non prevedono affidamento (es. sofferenze)

# Il past due

## PAST DUE

- sofferenze,
- incagli,
- crediti ristrutturati
- crediti scaduti /
- sconfinanti

### Breve Termine:

sono stati effettuati pagamenti senza l'incasso quale contropartita

Pagato/Impagato = errata canalizzazione

### Medio/Lungo Termine:

Es: mancato pagamento di rate di finanziamento

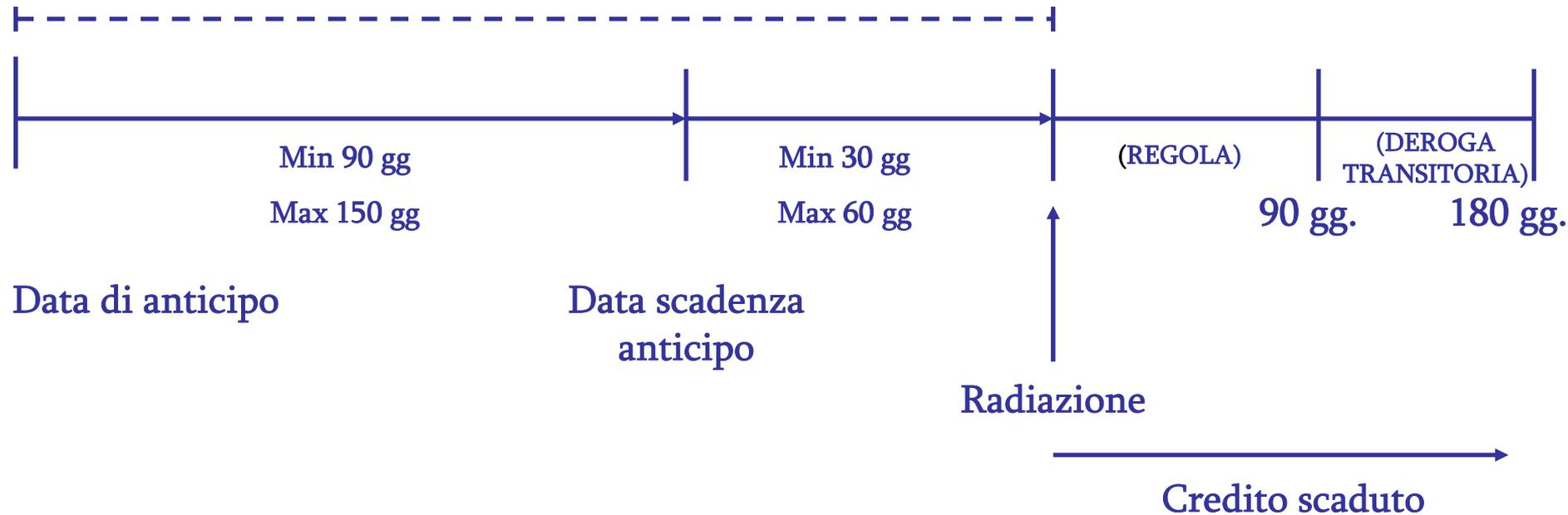
## Dilazione e past due

Dilazione su anticipo

Proroga

Past due

Max 360 gg



# Il decalogo della negoziazione

1

La gestione dei dati contabili (trasparenza del bilancio)

2

L'importanza della Centrale Rischi e della gestione andamentale

3

La gestione delle informazioni pubbliche/commerciali

4

L'analisi per la simulazione (dall'autovalutazione al rating)

5

Gestire la crescita con le informazioni (Integrazioni e Reports)

6

L'imprenditore, il ciclo di vita e le strutture societarie

7

Definire la reale capacità di rimborso

8

L'importanza della struttura rispetto al costo del debito

9

Imprenditore, Impresa e Garanzie

10

La patrimonializzazione, strumento per il sostegno del debito

# Il decalogo della negoziazione 1-3

1. **la gestione dei dati contabili (trasparenza dei bilanci).** Si tratta di dare una concreta implementazione al nuovo principio della prevalenza della sostanza sulla forma. È importante che il professionista percepisca che le informazioni, rese pubbliche attraverso il bilancio, sono un determinante veicolo della negoziazione. Occorre che la logica fiscale, che sinora ha prevalentemente guidato i professionisti, sia affiancata da una rappresentazione degli eventi gestionali secondo un'ottica civilistica attenta a migliorare la rappresentazione dei fattori critici patrimoniali, reddituali e finanziari. È sintomatico il fatto che circolino ancora bilanci senza il rendiconto finanziario, con note integrative scarsamente intelligibili e con relazioni sulla gestione puramente formali;
2. **l'importanza della centrale dei rischi e della gestione andamentale.** Non bisogna trascurare il fatto che per la banca è legittimo dare maggior peso alle informazioni di cui può disporre internamente, in modo continuativo e soprattutto automatico. I dati andamentali sono in grado di alimentare i sistemi di valutazione con un livello di oggettività non riscontrabili in altre fonti informative. È, altresì, evidente che quanto più si automatizza tanto meno si riflette. La realtà aziendale, specialmente nelle micro e piccole imprese è difficilmente riconducibile ad automatismi in quanto vive di dinamiche difficilmente inquadrabili dai sistemi informatici, che funzionano in modo ottimale solo di fronte a realtà statiche e standardizzabili;
3. **la gestione delle informazioni pubbliche/commerciali.** È importante che i primi soggetti a conoscere le informazioni loro riguardanti contenute nelle varie banche dati siano le imprese stesse. Tuttavia, la gestione da parte di un professionista del complesso sistema di relazioni informative è quanto mai opportuna, tenendo conto che già normalmente è il professionista a gestire una molteplicità di dati sensibili riguardanti non solo l'impresa ma il più delle volte anche l'imprenditore come persona fisica;

## Il decalogo della negoziazione 4-6

4. **L'analisi per la simulazione (dall'autovalutazione al rating).** Ai fini negoziali l'autovalutazione porta a migliorare la sensibilità circa le potenzialità dell'impresa di ottimizzare il proprio equilibrio patrimoniale, reddituale e finanziario. Il sistema bancario sta favorendo sempre più l'introduzione di metodologie di autovalutazione, così da preparare la clientela ad un processo di rating più consapevole e per questo sicuramente più trasparente. I professionisti debbono poter essere in grado di "maneggiare" le metodologie di autovalutazione, per poter attivamente supportare le imprese nelle fasi negoziali successive al rating. Il rating potrà essere calcolato ma difficilmente potrà essere "negoziato". Si tratterà, per contro, di "gestire" il rating proprio attraverso le tecniche di autovalutazione;
5. **gestire la crescita con le informazioni (integrazioni e *budget*).** Il processo di predisposizione e presentazione dei documenti alle banche assume, in ottica negoziale, una criticità maggiore rispetto al recente passato. Più articolata è la richiesta, maggiore deve essere il livello informativo da garantire alle banche. Se l'impresa, poi, si trova anche ad attraversare il passaggio da una fase all'altra del proprio ciclo di vita diventa ancor più determinante fare percepire la sostanza delle variazioni in corso;
6. **l'imprenditore, il ciclo di vita dell'azienda e le strutture societarie.** Le società (persone giuridiche) nascono per gestire delle attività imprenditoriali di persone fisiche. Le attività imprenditoriali vanno decisamente distinte dalle proprietà dell'imprenditore persona fisica. Per portare a compimento le attività le imprese necessitano di investimenti che a loro volta richiamano indebitamento. Parlare di debiti significa anche definire la capacità di rimborso (nessun debito si rimborsa da solo). La capacità di rimborso a sua volta richiama concetti di marginalità. Il problema, professionalmente rilevante, è quello di saper coniugare la logica di creazione dei margini per garantire il rimborso dei debiti e la logica fiscale che tende a minimizzare i margini stessi per ridurre al minimo l'impatto fiscale;

## Il decalogo della negoziazione 7-10

7. **definire la reale capacità di rimborso.** La capacità di rimborso muta in ogni momento della vita di un'impresa. Aziende nella fase dell'efficienza sono ovviamente avvantaggiate nel rimborso dei debiti, grazie alla strutturale capacità di generare margini disponibili sufficienti a supportare l'indebitamento aziendale. Occorre che il professionista sappia "mappare" la capacità dell'impresa di generare flussi in grado di "servire" il debito;
8. **l'importanza della struttura rispetto al costo del debito.** Partendo dal presupposto, negozialmente riscontrabile, che l'indebitamento a medio-lungo termine presenta in media dei livelli di costo finanziario superiori agli oneri finanziari sul breve termine, è possibile comprendere che, più ci si sposta verso debiti a breve termine, più di fatto si deve dimostrare quantità crescenti di capacità di rimborso dei debiti. Spostare quote di debito a medio termine ha sicuramente il pregio di facilitare il rimborso attraverso una maggiore diluizione del debito da restituire;
9. **imprenditore, impresa e garanzie.** Occorre che il professionista sappia gestire la correlazione tra i debiti ed i beni dell'impresa e dell'imprenditore attraverso le garanzie. Solo chi sta all'esterno dell'impresa può giudicare con oggettività se il livello di garanzie prestate è congruo con il profilo di indebitamento delle imprese;
10. **la patrimonializzazione, strumento per il sostegno del debito.** Negli ultimi anni si è assistito al crescere della richiesta da parte delle banche alle imprese di migliorare il rapporto tra mezzi propri e mezzi di terzi. I processi volti a migliorare l'incidenza del patrimonio netto sul totale del passivo patrimoniale sono da ritenersi strutturalmente necessari per le PMI. Tuttavia, utilizzare i mezzi liquidi resisi disponibili per l'azienda a seguito di processi di ricapitalizzazione (mediante apporto di mezzi freschi da parte della proprietà) per ridurre il livello di indebitamento, non è un'operazione che in prima battuta rende un buon servizio ai fini del miglioramento negoziale dell'impresa. Utilizzare mezzi freschi per ridurre il debito potrebbe venir facilmente letto come incapacità di rimborsare i debiti da parte del contraente gli stessi. Le ricapitalizzazioni hanno come scopo quello di sostenere il debito e non di rimborsarlo.

# Il decalogo della Centrale Rischi

1. Solo la Centrale Rischi Banca d'Italia, data la sua ricchezza ed autorevolezza di dati, consente di ottenere, anche su base storica, **tutte le informazioni sugli affidamenti in corso e passati** (importi accordati, sconfini/insoluti, dettaglio delle tipologie di affidamento, scadenze, qualità del credito etc.).
2. Il costante monitoraggio consente di **rettificare** prontamente **errate segnalazioni** (statisticamente molto frequenti).
3. Una CR che riporta dati corretti riflette più fedelmente il proprio merito creditizio e consente **maggiori affidamenti e a minor costo**.
4. Presidiare i dati e le informazioni contenute consente la **gestione attiva delle segnalazioni** (esistono vere e proprie tecniche per poter gestire al meglio le segnalazioni anche e soprattutto in caso di difficoltà finanziaria).
5. I dati in essa contenuti, data la loro autorevolezza, possono essere utilizzati anche **per redigere e valutare al meglio il bilancio** e le scelte di finanza aziendale.
6. L'utilizzo della CR come **sistema di reportistica interno all'azienda** consente migliori valutazioni su: la struttura degli affidamenti, la sua *duration*, la scelta di partner e strumenti finanziari adeguati.
7. Si possono fare valutazioni integrate ed organiche sul **corretto utilizzo degli affidamenti**.
8. Si possono fare valutazioni sulla **qualità degli effetti commerciali**.
9. Si può presidiare quel fattore che, in sede di valutazione del **rating aziendale**, le banche pesano dal 40% al 60% (andamentale interno e di sistema).
10. Si può utilizzare in sede di negoziazione del credito con le banche (la singola banca non conosce tutte le informazioni contenute in CR; solo il soggetto segnalato, in un contesto di trasparenza e dialogo, può consegnare un dettaglio preciso delle posizioni e illustrare al meglio la propria posizione).

# Lo scenario negoziale

Dati

Analisi

Documenti

Negoziazione

Contabilità

Autovalutazione

Bilancio

Quantità

Centrali  
Rischi

(dati ufficiali ex post)

Integrazioni

Prezzo

Informazioni  
Commerciali

(dati sostanziali ex post)

Reports

Durata

Rating

(dati sostanziali ex ante)

Garanzie

(esterno)

Input

Simulazione

Output

Trasparenza Informativa

# Tavola 6.26– Dati per Centrale dei Rischi

SINTESI DICEMBRE 2009

ISTITUTO	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC
1 BANCA - 1	€ 750.000	€ 635.885	84,8%
2 BANCA - 2	€ 800.000	€ 664.260	83,0%
3 BANCA - 3	€ 643.997	€ 630.993	98,0%
4 BANCA - 4	€ 800.000	€ 511.134	63,9%
5 BANCA - 5	€ 1.250.000	€ 1.025.760	82,1%
6 BANCA - 6	€ 450.000	€ 387.489	86,1%
7 BANCA - 7	€ 225.000	€ 475	0,2%
8 BANCA - 8	€ 169.400	€ 169.400	100,0%
9 BANCA - 9	€ 1.400.000	€ 1.236.143	88,3%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 6.488.397</b>	<b>€ 5.261.539</b>	<b>81,1%</b>

DETTAGLIO DICEMBRE 2009

ISTITUTO	AUTOLIQUIDANTE			SCADENZA			REVOCA		
	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC
1 BANCA - 1	€ 250.000	€ 186.742	74,7%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 500.000	€ 449.143	89,8%
2 BANCA - 2	€ 500.000	€ 384.334	76,9%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 300.000	€ 279.926	93,3%
3 BANCA - 3	€ 300.000	€ 285.803	95,3%	€ 193.997	€ 193.997	100,0%	€ 150.000	€ 151.193	100,8%
4 BANCA - 4	€ 500.000	€ 295.779	59,2%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 300.000	€ 215.355	71,8%
5 BANCA - 5	€ 250.000	€ 132.332	52,9%	€ 500.000	€ 500.000	100,0%	€ 500.000	€ 393.428	78,7%
6 BANCA - 6	€ 200.000	€ 122.798	61,4%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 250.000	€ 264.691	105,9%
7 BANCA - 7	€ 150.000	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 75.000	€ 475	0,6%
8 BANCA - 8	€ 169.400	€ 169.400	100,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
9 BANCA - 9	€ 0	€ 0	0,0%	€ 900.000	€ 830.912	92,3%	€ 500.000	€ 405.231	81,0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 2.319.400</b>	<b>€ 1.577.188</b>	<b>68,0%</b>	<b>€ 1.593.997</b>	<b>€ 1.524.909</b>	<b>95,7%</b>	<b>€ 2.575.000</b>	<b>€ 2.159.442</b>	<b>83,9%</b>

Valori percentuali in rosso > 100% indicano Insoluti/Sconfini. Uno 0% in rosso segnala la presenza di un utilizzato nonostante un accordato operativo pari a zero.

Valori <= 100% in rosso significano che nonostante una media regolare alcune singole operazioni mostrano Insoluti/Sconfini.

di cui con scadenza residua oltre un anno

ISTITUTO	AUTOLIQUIDANTE			SCADENZA			REVOCA		
	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC
1 BANCA - 1	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
2 BANCA - 2	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
3 BANCA - 3	€ 0	€ 0	0,0%	€ 193.997	€ 193.997	100,0%	€ 0	€ 0	0,0%
4 BANCA - 4	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
5 BANCA - 5	€ 250.000	€ 132.332	52,9%	€ 500.000	€ 500.000	100,0%	€ 0	€ 0	0,0%
6 BANCA - 6	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
7 BANCA - 7	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
8 BANCA - 8	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
9 BANCA - 9	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 250.000</b>	<b>€ 132.332</b>	<b>52,9%</b>	<b>€ 693.997</b>	<b>€ 693.997</b>	<b>100,0%</b>	<b>€ 0</b>	<b>€ 0</b>	<b>0,0%</b>

Valori percentuali in rosso > 100% indicano Insoluti/Sconfini. Uno 0% in rosso segnala la presenza di un utilizzato nonostante un accordato operativo pari a zero.

Valori <= 100% in rosso significano che nonostante una media regolare alcune singole operazioni mostrano Insoluti/Sconfini.

DETTAGLIO DICEMBRE 2009

ISTITUTO	Posizioni di rischio gestibili				Posizioni di rischio grave e consolidato			
	Rischi Autoliquidanti - CREDITI SCADUTI		CREDITI CON INADEMPIMENTI PERSISTENTI		SITUAZIONE FINANZIARIA GRAVE			CREDITI PASSATI A PERDITA
	PAGATI	IMPAGATI	SCADUTI / SCONFINATI >90gg e <180gg	SCADUTI / SCONFINATI >180gg	CREDITI RISTRUTTURATI	SOFFERENZE		
1 BANCA - 1	€ 148.188	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	
2 BANCA - 2	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	
3 BANCA - 3	€ 6.738	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	
4 BANCA - 4	€ 112.414	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	
5 BANCA - 5	€ 242.359	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	
6 BANCA - 6	€ 59.803	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	
7 BANCA - 7	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	
8 BANCA - 8	€ 74.650	€ 1	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	
9 BANCA - 9	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	€ 0	
<b>SUB TOTALI</b>	<b>€ 644.152</b>	<b>€ 1</b>	<b>€ 0</b>	<b>€ 0</b>	<b>€ 0</b>	<b>€ 0</b>	<b>€ 0</b>	
<b>TOTALI</b>	<b>€ 644.153</b>	<b>€ 0</b>	<b>€ 0</b>	<b>€ 0</b>	<b>€ 0</b>	<b>€ 0</b>	<b>€ 0</b>	

## *Tavola 6.27 – Dati per bilancio d'esercizio*

<b>STATO PATRIMONIALE: PASSIVO</b>		<b>31/12/2009</b>
<b>A</b>	<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>1.092.230</b>
AI	CAPITALE	90.000
AII	RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI	-
AIII	RISERVA DI RIVALUTAZIONE	902.182
AIV	RISERVA LEGALE	1.544
AV	RISERVA PER AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO	-
AVI	RISERVE STATUTARIE	-
AVII	ALTRE RISERVE	91.633
	1 Riserva facoltativa	91.633
	2 Finanziamento soci c/capitale	-
	3 Riserva per conversione arrotondamenti euro	-
	4 Riserve utili precedenti	-
AVIII	UTILI (PERDITE) A NUOVO	-
AIX	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	6.871
<b>B</b>	<b>FONDI PER RISCHI ED ONERI</b>	<b>21.150</b>
<b>C</b>	<b>TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO</b>	<b>185.725</b>
<b>D</b>	<b>DEBITI</b>	<b>6.463.512</b>
	1 Obbligazioni	
	2 Obbligazioni convertibili	
	3 Debiti verso soci per finanziamenti	
	4 Debiti verso banche	
	esigibili nell'esercizio successivo	4.399.129
	esigibili oltre l'esercizio successivo	693.997
	5 Debiti verso altri finanziatori	169.400
	6 Acconti	-
	7 Debiti verso fornitori	
	esigibili nell'esercizio successivo	1.041.703
	8 debiti rappresentati da titoli di credito	
	9 debiti verso imprese controllate	102.038
	10 debiti verso imprese collegate	
	11 debiti verso controllanti	
	12 Debiti tributari	
	esigibili nell'esercizio successivo	19.600
	esigibili oltre l'esercizio successivo	-
	13 Debiti vs istituti di previdenza	
	esigibili nell'esercizio successivo	17.287
	14 Altri debiti	
	esigibili nell'esercizio successivo	20.358
	esigibili oltre l'esercizio successivo	-
<b>E</b>	<b>RATEI E RISCONTI</b>	<b>41.655</b>
	b) ratei e risconti	41.655
	<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>7.804.272</b>

# Tavola 6.28 – Riconciliazione tra bilancio d'esercizio e Centrale dei Rischi

STATO PATRIMONIALE: PASSIVO		31/12/2009
<b>A</b>	<b>PATRIMONIO NETTO</b>	<b>1.092.230</b>
AI	CAPITALE	90.000
AII	RISERVA SOVRAPPREZZO AZIONI	-
AIII	RISERVA DI RIVALUTAZIONE	902.182
AIV	RISERVA LEGALE	1.544
AV	RISERVA PER AZIONI PROPRIE IN PORTAFOGLIO	-
AVI	RISERVE STATUTARIE	-
AVII	ALTRE RISERVE	91.633
	1 Riserva facoltativa	91.633
	2 Finanziamento soci c/capitale	-
	3 Riserva per conversione arrotondamenti euro	-
	4 Riserve utili precedenti	-
AVIII	UTILI (PERDITE) A NUOVO	-
AIX	UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	6.871
<b>B</b>	<b>FONDI PER RISCHI ED ONERI</b>	<b>21.150</b>
<b>C</b>	<b>TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO</b>	<b>185.725</b>
<b>D</b>	<b>DEBITI</b>	<b>6.463.512</b>
	1 Obbligazioni	
	2 Obbligazioni convertibili	
	3 Debiti verso soci per finanziamenti	
	4 Debiti verso banche	
	esigibili nell'esercizio successivo	4.399.129
	esigibili oltre l'esercizio successivo	693.997
	5 Debiti verso altri finanziatori	169.400
	6 Acconti	-
	7 Debiti verso fornitori	1.041.703
	esigibili nell'esercizio successivo	
	8 debiti rappresentati da titoli di credito	
	9 debiti verso imprese controllate	102.038
	10 debiti verso imprese collegate	
	11 debiti verso controllanti	
	12 Debiti tributari	
	esigibili nell'esercizio successivo	19.600
	esigibili oltre l'esercizio successivo	-
	13 Debiti vs istituti di previdenza	17.287
	esigibili nell'esercizio successivo	
	14 Altri debiti	20.358
	esigibili nell'esercizio successivo	
	esigibili oltre l'esercizio successivo	-
<b>E</b>	<b>RATEI E RISCONTI</b>	<b>41.655</b>
	b) ratei e risconti	41.655
	<b>TOTALE PASSIVO</b>	<b>7.804.272</b>

per BE	per CR	Differenza
4.399.129	5.261.539	
693.997	-169.400	
<b>5.093.126</b>	<b>5.092.139</b>	<b>987</b>

## SINTESI DICEMBRE 2009

ISTITUTO	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC
1 BANCA - 1	€ 750.000	€ 635.885	84,8%
2 BANCA - 2	€ 800.000	€ 664.260	83,0%
3 BANCA - 3	€ 643.997	€ 630.993	98,0%
4 BANCA - 4	€ 800.000	€ 511.134	63,9%
5 BANCA - 5	€ 1.250.000	€ 1.025.760	82,1%
6 BANCA - 6	€ 750.000	€ 387.489	86,1%
7 BANCA - 7	€ 225.000	€ 475	0,2%
8 BANCA - 8	€ 169.400	€ 169.400	100,0%
9 BANCA - 9	€ 1.400.000	€ 1.236.143	88,3%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 6.488.397</b>	<b>€ 5.261.539</b>	<b>81,1%</b>

di cui con scadenza residua oltre un anno

ISTITUTO	AUTOLIQUIDANTE			SCADENZA			REVOCA		
	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC	ACCORDATO OPERATIVO	UTILIZZATO	UT/ACC
1 BANCA - 1	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
2 BANCA - 2	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
3 BANCA - 3	€ 0	€ 0	0,0%	€ 193.997	€ 193.997	100,0%	€ 0	€ 0	0,0%
4 BANCA - 4	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
5 BANCA - 5	€ 250.000	€ 132.332	52,9%	€ 500.000	€ 500.000	100,0%	€ 0	€ 0	0,0%
6 BANCA - 6	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
7 BANCA - 7	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
8 BANCA - 8	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
9 BANCA - 9	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%	€ 0	€ 0	0,0%
<b>TOTALE</b>	<b>€ 250.000</b>	<b>€ 132.332</b>	<b>52,9%</b>	<b>€ 693.997</b>	<b>€ 693.997</b>	<b>100,0%</b>	<b>€ 0</b>	<b>€ 0</b>	<b>0,0%</b>

Valori percentuali in rosso > 100% indicano Insoluti/Sconfini. Uno 0% in rosso segnala la presenza di un utilizzato nonostante un accordato operativo pari a zero.

Valori <= 100% in rosso significano che nonostante una media regolare alcune singole operazioni mostrano Insoluti/Sconfini.